

Fondi pubblici per gli ex ospedali

Sbloccati 46 milioni per trasformare San Lazzaro e Santo Spirito nelle case di comunità dotate di ambulatori, sale per esami e prelievi. Non serve l'intervento di capitali privati

IL FUTURO DELLA SALUTE

Per le future case di comunità di Alba e di Bra, nelle sedi dei due ex ospedali San Lazzaro e Santo Spirito, quella di **giovedì 27 ottobre** sarà una giornata importante. Nel pomeriggio, all'auditorium dell'ospedale Ferrero di Verduno, la Regione e l'Asl Cn2 presenteranno ufficialmente i passi che verranno compiuti da qui ai prossimi mesi per la riqualificazione dei due edifici, che oggi ospitano già ambulatori e servizi territoriali.

Come *Gazzetta d'Alba* ha spiegato in anteprima alcune settimane fa, a partire dalle indicazioni dell'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi, è stata adottata una strategia diversa rispetto a quanto prospettato all'inizio del progetto di realizzazione delle case della salute: sul fronte dei finanziamenti, niente più partenariato tra pubblico e privato, ma c'è la previsione di un importante pacchetto di fondi pubblici in arrivo dal Ministero della sanità.

Così esce di scena la società Ream Sgr, partecipata dalle fondazioni bancarie piemontesi, intervenuta grazie al coinvolgimento della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, che più volte aveva pubblicamente confermato l'impegno a portare avanti il progetto. Lo ha ribadito anche a *Gazzetta*, parlando della delibera già approvata per lo stanziamento dei fondi necessari e dell'avvio della fase di progettazione per



GIOVEDÌ 27 ILLUSTRATI I DETTAGLI: TRAMONTA IL PROGETTO REAM SGR SOSTENUTO DALLA CRC

Veglio, direttore dell'Asl Cn2, anticipa qualche altro dettaglio: «Oggi abbiamo, finalmente, un programma strutturato. È stato realizzato uno studio di fattibilità, che presenteremo giovedì, con un'idea di massima di quello che dovranno diventare le due strutture. Il primo passo sarà procedere con le gare per la fase di progettazione e poi per la realizzazione».

A livello di tempistiche ipotizzabili, un obiettivo realistico è l'avvio dei cantieri entro il prossimo anno, il 2023.

Per il sindaco di Alba Carlo Bo, «a prescindere dalla natura dei fondi utilizzati, per noi oggi è fondamentale che l'opera venga realizzata e che ci sia la certezza di tutti i passaggi, dal momento che parliamo di un edificio centrale per la nostra città». Sulla stessa linea è anche il primo cittadino di Bra, Gianni Fogliato: «Non entro nel merito dell'aspetto tecnico, anche perché parliamo di una diversa strategia adottata dalla Regione. Per la comunità braidesa e per il territorio circostante, sarà importante poter contare su un polo pensato per la sanità territoriale. Ci auguriamo che, come chiediamo da anni, la Regione decida anche di ampliare l'hospice, che necessita di posti in più rispetto a quelli attuali».

Francesca Pinaffo

I SOLDI MINISTERIALI

26 mln

saranno necessari per i lavori, da far partire nel 2023, sull'edificio albesse già ora adibito a servizi territoriali

20 mln

andranno alla sede braidesa con l'idea di aumentare gli spazi per i degenti dell'hospice per i malati terminali

rinnovare gli ospedali sostituiti dalla nuova sede del Ferrero, per poi prendere atto della strada diversa intrapresa da Torino.

Nel pomeriggio di giovedì, verranno presentati alla Conferenza dei sindaci dell'Azienda sanitaria locale Cn2 lo studio di fattibilità per le due case di comunità e il programma dettagliato, per poi procedere alla firma di un protocollo d'intesa che simboleggi l'avvio della nuova fase. Come commenta Icardi, «la firma rappresenterà l'impegno formale

da parte della Regione a intraprendere le due opere secondo le modalità che verranno indicate, in accordo con i primi cittadini, che in questo modo avranno tutti i dettagli dei due progetti».

L'assessore conferma anche l'ammontare complessivo dei fondi: 46 milioni di euro, di cui 26 andranno alla struttura albesse e 20 milioni a quella braidesa. «La fonte di finanziamento è l'articolo 20 del decreto legislativo 67 del 1988, che, anche se sono passati oltre 30 anni, permette al Piemonte di sbloc-

care, adesso, risorse a fondo perduto per la ristrutturazione edilizia del patrimonio sanitario pubblico», conferma l'assessore.

Le due case, che comprenderanno anche due ospedali di comunità e le centrali operative territoriali, saranno del tutto pubbliche. Un passo importante verso la realizzazione di un progetto mirato per la medicina territoriale, con ambulatori, esami diagnostici, sale per i prelievi e una serie di altri servizi che non necessitano di essere collocati a livello ospedaliero. Massimo

MARCATO